

## PRANZO DI NATALE

È un dicembre più freddo che mai,  
più freddo anche dell'inverno.  
Forse verrà la neve o forse no,  
verrà se calma il vento,  
verrà dopo il tramonto,  
verrà per fare speciale il prossimo Natale.  
E mentre ascolto il vento, pensieroso,  
c'è un desiderio che non mi dà pace:

**“ VORREI CHE PER NATALE CHE VERRÀ  
FACESSI UN PRANZO CON LA MIA CITTÀ ”.**

Sarebbe bello e poi saremmo in tanti,  
emozionati e anche un po' eleganti.  
E mentre attendo il giorno di Natale  
invento un pranzo ricco e salutare.  
*Faccio un giro per la città  
invito tutti quelli che incontro,  
e a quelli che incontro  
dico di dirlo agli altri,  
e gli altri agli altri ancora.*  
Vorrei ci fossero tutti,  
vorrei ci fossimo tutti,  
vorrei ci raccontassimo tutti,  
vorrei ci conoscessimo tutti.  
*Oggi 25 Dicembre di un anno qualunque.  
Un Natale con la mia città,  
un pranzo di Natale con la mia città.*  
Siamo tanti, siamo tutti,  
forse stiamo un poco stretti,  
ma ci stiamo tutti quanti,  
in mezzo a baci, abbracci e pianti.  
*Una stanza con un albero di Natale,  
così alto da toccare il cielo.  
Tante luci e strisce colorate  
strisce argentate, strisce dorate,  
avvolto da un profumo, profumo di dolci,  
profumo di regali, profumo di festa,  
profumo di Natale.*  
Profumo di una felicità trovata,  
profumo di una gioia cercata,  
profumo di un pranzo preparato,  
preparato per festeggiare,  
preparato per invitare,  
preparato per non scordare,  
preparato con amore,  
preparato con cuore,  
preparato con passione.  
Preparato con un pensiero a chi  
non ha più niente da dire,  
non ha più niente da fare,  
non ha più niente da pensare  
non ha più niente da ricordare.  
O non ha più voglia di festeggiare,  
non ha più voglia di Natale,  
non ha più voglia di campare.  
Un pranzo di Natale per stare insieme,

un pranzo di Natale per chi è solo,  
un pranzo di Natale per sperare.  
*Ognuno con i suoi desideri:  
un lavoro, la salute, la pensione,  
la casa, l'affetto, il denaro,  
la felicità, la tranquillità,  
l'attesa per un "sì" o  
l'attesa per un "no".*  
*Tante vite vissute,  
tante vite ferite,  
tante vite esasperate.  
E si parla, si mangia, si beve.*  
*Nei racconti:  
c'è sempre qualcuno che non arriva,  
c'è sempre qualcuno che parte,  
c'è sempre una risposta che tarda,  
una risposta sbagliata,  
una discussione esagerata,  
una telefonata inaspettata,  
una frase strozzata,  
una parola smorzata,  
l'attesa per una cosa che non c'è  
la speranza per una notizia che non arriva,  
per una parola che non c'è.*  
*Laggiù in fondo una persona molto povera:  
dimostra più anni di quanti ha, sul volto i segni  
di una vita non facile, un cappotto  
rivoltato, un taglio superato.  
Ma negli occhi i segni di un'onestà mai tradita,  
di una bontà mai trascurata.*  
*Una persona di mezza età molto ricca,  
tenuta bene dagli anni ,  
le mani lisce e curate, un'eleganza naturale.  
Avrà ereditato, avrà conservato.*  
*Più avanti una donna che ride,  
parla e ride, racconta e ride.  
È felice, la vita le va bene.*  
*E di fronte una persona triste, che parla poco,  
sembra pensierosa, sembra stanca,  
non vede l'ora che finisca,  
non vede l'ora che passi.*  
*Un avaro, un ingordo, sempre  
a stendere le mani per prendere, per mangiare.*  
*Affianco una ragazza generosa,  
e allegra, prende per offrire,  
prende per porgere, prende per dare,  
prende per fare assaggiare.*  
*Una persona che racconta il suo tanto da fare,  
un'altra che non sa che fare,  
che nessuno le da qualcosa da fare  
che avrebbe tanto da dare,  
avrebbe tanto da offrire,  
avrebbe tanta passione per fare.*  
*Una ragazza che aiuta un'anziana,  
a tagliare, a pulire, è così nella vita,  
è così tutti i giorni.*

*C'è chi ha sempre avuto tutto,  
c'è chi ha sempre avuto niente.  
Chi ha sempre comandato,  
chi ha sempre ubbidito.  
Tutto scorre, tutto vada,  
nel Natale con la mia città.  
Un assessore parla di progetti finanziati,  
di interessamenti interessati,  
di promesse realizzate.  
Nessuno lo ascolta.  
Una nonna festeggia.  
È nata un Natale di 90 anni fa  
Parlano le sue mani stanche,  
parlano i suoi capelli bianchi,  
parlano i suoi sogni infranti.*

Un brindisi alla vecchietta, alla sua serenità,  
poi un brindisi tutti insieme “alla nostra città”  
un pranzo con la città  
un pranzo con i suoi desideri,  
un pranzo con i suoi timori,  
con le sue paure,  
con le sue storie.  
Un pranzo di Natale in un cortile,  
nel giorno dei regali e del perdono.  
Poi la giornata stanca a finire  
e tutti cominciamo a salutare.  
Ma prima di lasciarci apriamo i doni,  
in tutti una promessa:

**“*ESSER PIU' BUONI*”**

*PIERO D'ERRICO*